

SIAMO TUTTI INGLESI... O AMERICANI

Una sessantina d'anni fa, quando nacque, prima in Italia, la *Scuola di Amministrazione Industriale*, denominazione cambiata, poi, in *Scuola di Amministrazione Aziendale*, furono introdotte materie nuove nei programmi scolastici universitari come ad esempio, una fra tutte, la *mercattistica*, termine che venne, ben presto, sostituito con quello anglosassone di *marketing*.

Da quel periodo in poi, nacque la necessità per i *managers* (termine che, udite udite, deriva dall'italiano medioevale *maneggione* così come il termine *sponsor* deriva dal latino *sponsor, sponsoris*) di adeguarsi al cambiamento e di impraticarsi della terminologia tecnica proveniente dagli Stati Uniti, considerando che la massima parte della letteratura in materia arrivava da quelle contrade. Ciò, naturalmente, ebbe, come conseguenza, un cambiamento di cultura (*Tu vuoi fà l'americano...* cantava Renato Carosone).

Dalla fondazione della prima scuola del suo genere in Italia, molto tempo è trascorso, molte cose sono cambiate; ciononostante, il vezzo del ceto *manageriale* di esibirsi infiorando il proprio parlare con termini inglesi e storpiando, nella pronuncia, molti termini nostrani che, un tempo, suonavano musica alle orecchie di noi italiani, è duro a morire.

E così, non solo non si dice più *mercattistica* ma *marketing*, ma si va oltre, fino all'exasperazione, anglesizzando, nella pronuncia appunto, ogni termine che non fa parte del parlare comune, come ad esempio *media*, pronunciato *midia*, *plus e minus*, pronunciati stupidamente *plas e mainus*.

Senza contare l'abusato, specie pubblicitariamente, *giunior* (ma perché, allo stadio, non urlano *forza Giuve o forza Giuventus!*)...

Il divertente, però (a volte si ride per non piangere!) è che si pronunciano *all'inglese*, arcinoti termini come il francese *menu*, storpiandolo in *meniu* o, ancora, *führer* (quante volte lo abbiamo sentito questo termine addirittura tragico!) mutato in *fiurer*; oppure - e non vogliamo fare pubblicità alcuna - il nome di quella famosa marca di articoli sportivi che i nostri ragazzi e i nostri pubblicitari pronunciano *naiki* quando la grafia del termine è come l'originale greco, *niké*, che vuol dire *vittoria*, termine quanto mai adatto per caratterizzare scarpette da ginnastica o altro abbigliamento sportivo.

È la moda, ci si sente importanti, è il caso di dire ci si sente *up to date*, aggiornati, si tenta di nascondere, dietro ad un esibizionismo di maniera, la non conoscenza di tutto ciò che si sarebbe dovuto imparare a scuola: come nella lingua italiana, per esempio, sia necessario, in certe circostanze, usare il modo congiuntivo anziché quello indicativo.

Tornando al linguaggio manageriale, rende perplessi prendere parte ad una riunione aziendale (perché sì, il termine *riunione* si usa ancora quando non si desidera parlare al telefono con la moglie o con altri «...dica - rivolti alla segretaria- che sono in riunione».) altrimenti si parla di *meeting* a cui partecipano i direttori dei vari *departements* ed in cui si celebra il rito del *brain storming* al fine di stabilire, attraverso una serie di accurate *researches*, se il mancato raggiungimento della *Total Quality* sia dovuto alla mancanza di un *M.B.O* o ad una sua non *exact or perfect application* oppure, molto più semplicemente, al comportamento del *Middle Management* che funge troppo da filtro alla *communication* del *Top* non permettendo a quest'ultima *to run* (o *to flow*) verso le rispettive *staff*.

E allora, ecco la grande decisione: una *3-days total immersion* per tutto il *Middle* per ripassare le buone *rules* della *communication* e, se ciò non dovesse bastare, cercare un *very able teacher* in grado di gettare le *bases* per un buon *public speaking*.

E se tutto ciò non bastasse, ecco arrivare, come ciliegina sulla torta, *spread* e *spending review*.

La redazione



L'Alambicco

Miei cari Revigliaschesi. Questa volta non so veramente con chi prendermela. Non so cosa denunciare, non so quale peggiore vostro difetto evidenziare. Già tempo fa mi accorsi di non saper più trovare argomenti provocatori per farvi riflettere sui vostri strani comportamenti. Non c'è più gusto nel denunciare gli errori ed i disastri che combinate. Ovviamente non sto solo parlando di voi, concittadini, mi riferisco soprattutto allo stivale e in generale, al mondo che vi circonda. Nessuno più si scandalizza o se ciò accade non si fa nulla per cambiare le cose: tutti parlano, criticano, ma nessuno si muove. Non servono le segnalazioni sui giornali e nelle trasmissioni televisive come "Report" o "Striscia la notizia". Niente. Sono decenni che si evidenziano i vergognosi privilegi dei politici e dei loro parenti - sui giornali e scrivendo libri a firma anche di noti addetti ai lavori - ma dopo qualche tempo il polverone si dissolve, tutto tace e "avanti così". Tutti i partiti, ma proprio tutti, per voce dei loro rappresentanti, da noi regolarmente eletti (si fa per dire), hanno la soluzione ai gravi problemi di oggi. Tutti, destrorsi e sinistrorsi, sputano sentenze, danno ricette prodigiose, assicurano di aggiustare tutto, quando saranno nella stanza dei bottoni. Parole... parole... parole... soltanto parole... parole per voi. Più parole fanno e più il cittadino semplice ed onesto, non si accorge di essere preso in giro. Loro sono "il verbo", parlano difficile, in politichese, lingua che riempie la bocca, ma che non dice nulla. Allora il popolino, che non ha capito niente, per non fare brutta figura, sta zitto e continua a subire i loro soprusi. Attenti però, tutti, politicanti e non, quando il bicchiere è pieno, versa e non vorrei che la storia si ripetesse. Purtroppo succede sempre così e bene si ricordano i "diversamente giovani", che però, per la società odierna, non contano più nulla e se parlano cercando di spiegare la loro esperienza, sono zittiti con un lapidario "... ma erano altri tempi?". Riflettete... siete forse troppo ricchi?... state troppo bene?... a voi la risposta.



A buon intenditor... poche parole

Sempre il vostro Frà Fiusch


FURINO snc
 di FURINO G. e VERCELLINI I.
 Via Bruno Buozzi 9/G
 10024 MONCALIERI
 Tel. 011 641022 - uff. sin. 011 6895747
 Fax 011 641737
 Sub Agenzia B.GO S. PIETRO - C.so Roma 79
 Tel. 011 6069904 - Fax 011 6825574

TRATTORIA TIPICA PIEMONTESE
LA TAVERNA DI FRA' FIUSCH
 specialità: GRAN FRITTO MISTO BAGNA CAÖDA CON VERDURE
 Aperto solo la sera
 Sabato e Domenica anche pranzo
 Via Beria, 32 - Revigliasco (To) - Tel. 011.860.82.24


BANCA CARIGE
 Cassa di Risparmio di Genova e Imperia
Ag.1 di Moncalieri - Revigliasco
Via Beria, 22
Tel. 011 8131811
 Un porto sicuro nella vostra città.

SEVEN MOTORS

■ MONCALIERI - C.so Trieste, 96
 Tel. +39 011 3180810 - Fax +39 011 3183985
 ■ SAN MAURO TORINESE - Str. Settimo 336/A
 Tel. +39 011 2731915 - Fax +39 011 2744127
 e-mail: info@seven-motors.it - www.seven-motors.it

CONCESSIONARIA UFFICIALE



SUBARU



Cadillac



CORVETTE



HUMMER

AUTORIZZATO



CHRYSLER



Jeep



DODGE

NUOVA CONCESSIONARIA MITSUBISHI

5.000 MQ. DI ESPOSIZIONE AI PIEDI DELLA COLLINA

Sr. Petra Urietti, la suora missionaria e medico che i lettori di Riasch Giurnal hanno conosciuto attraverso i suoi scritti e in occasione di un incontro tenutosi nel mese di aprile presso la nostra parrocchia, è stata nominata Madre Generale della Congregazione delle Suore di San Giuseppe. A Lei le nostre più vive felicitazioni e i più sentiti auguri di buon lavoro nella vigna del Signore.

Purtroppo dobbiamo ancora ricordare, con affetto, una nonna che ci ha lasciati. **Rina Mazzon** non era centenaria ma abbastanza vicina a quel traguardo.

La vogliamo ricordare perché era un tassello di questa nostra bella Revigliasco, essendo da oltre sessant'anni in paese.

Un quadro gentile e buono che dava allegria al centro della borgata. In via Beria, dove abitava, seduta fuori, chiaccherava con le amiche e i rari passanti, come ai vecchi tempi.

Salutava tutti e per tutti aveva un *buongiorno cara o buongiorno caro*.

Unico passatempo per i *diversamente giovani* che purtroppo la società di oggi non apprezza più ed emargina.

Inconfondibile il suo accento veneto che, sono sicuro, ci mancherà.

Un altro pezzo di Revigliasco se ne è andato.

Buon riposo nonna Rina.



Agosto... tutti al mare... come dice quella famosa canzone.

Revigliasco deserta. Quasi tutti gli esercizi chiusi, anche l'edicola dei giornali. Come faranno quei poveri derelitti, costretti a casa e desiderosi di leggere quattro notizie, nero su bianco, proposte quotidianamente dalla "busiarda"? Niente paura... come tutti gli anni c'è il nostro buon **Gariglio**, l'uomo tuttofare, che con la sua umile bontà aiuta ed è sempre disponibile per tutti. Al mattino presto scende con la sua auto a Moncalieri, si rifornisce di alcune copie delle testate più importanti e col caldo opprimente di questa torrida stagione si piazza al centro del paese, sulla panchina davanti alla taverna 'd Fra Fiusch e aspetta il lettore agostano, raro passante per il paese. *So che non guadagna nulla. Anzi, ci rimetti la benzina, ma dai un raro e prezioso servizio. Grazie... anche a nome di tutti i Revigliaschesi.*

KARELLIS 2012

Anche quest'anno un nutrito numero di nostri concittadini ha partecipato all'ormai collaudatissimo "Triathlon des Arts" svoltosi nella vicina Francia presso la famosa oasi sciistica "Les Karellis", a pochi chilometri da Modane.

Oltre alle cinque squadre composte da uno scultore, un pittore e un fotografo, numerosi erano gli accompagnatori invogliati a partecipare alla kermesse come osservatori e sostenitori dei nostri partecipanti alla tenzone.

Per loro sono stati due giorni di ottimo relax, immersi nel verde delle montagne e con a disposizione numerose possibilità di svago. Per prime le escursioni attraverso i boschi di un'oasi alpina di grande ricchezza floreale, sia a piedi che a cavallo. A disposizione anche piscina, campi da tennis, pesca in un laghetto nelle vicinanze e altri passatempi.

Meno riposanti le giornate per i pittori e scultori che si sono destreggiati con pennelli e scalpelli in mano alla ricerca della massima espressione artistica.

Per i fotografi l'impegno era solamente al sabato, termine massimo per la consegna delle opere digitali.

Nessuno della nostra numerosa "delegazione" di artisti ha ottenuto un buon piazzamento, smentendo i risultati degli anni passati.



Nell'immagine Ivana Frola (pittura) Martino Canavese (scultura) Federico Formica (fotografia).

CONSTRUZIONI METALLICHE TORINO
C.M.T. SNC
Strada Statale 29 Km 21 - 10026 SANTENA (TO)
Tel. 011.9493319 Fax 011.9493327 - E-mail cmtsantena@libero.it
Arredo d'interni - Recinzioni - Allestimento veicoli speciali
Studi e progettazioni su richiesta

La Fattoria Piemontese
NUOVA GESTIONE
Carni Piemontesi D.O.C.
su richiesta preparazione PRONTI A CUOCERE
Selvaggina a richiesta
VIA BERIA, 5
10020 REVIGLIASCO TORINESE (TO)
Tel. 011 569.34.53
SERVIZIO A DOMICILIO

Dal 1963 a Torino il miglior servizio al miglior prezzo

ferroglio Adesso ci puoi visitare anche in rete

www.ferroglio.it
A Torino in via Tripoli n°192 tel. 011 3247405 E-Mail : ferroglio@inrete.it

Panasonic OLYMPUS Nikon Canon FUJIFILM

SCONTI PRESENTANDO RIASCH GIURNAL

UN ALTRO PERSONAGGIO PARTICOLARE

Settembre, ultimo scorcio d'estate, le vacanze sono ormai lontane, ancora qualche gita fuori porta, come si dice a Roma, gli impegni scolastici riprendono per insegnanti e studenti. In breve, si gettano i remi fuori dalla barca e si riparte.

E pensare che settembre, con le sue giornate luminose, terse, con le brezze che spirano dalle valli sulla pianura, rappresenta uno dei periodi più belli per le escursioni in montagna, specie in alta montagna, tra i picchi e i ghiacciai...ricordiamo una di queste: Cresta del Soldato, Punta Giordani, Piramide Vincent, Balmenhorn con il suo Cristo delle Vette e nottata alla Capanna Gnifetti; l'indomani, Naso del Liskamm, Colle del Felik e i Gemelli, Castore e Polluce. Pranzo alla Capanna Sella e ritorno a Gressoney; due giorni a respirare l'aria pura dei 4.000 metri e oltre, là dove ti sembra di essere un altro, diverso, dove non c'è fango che ti sporchi scarponi e anima, dove vorresti rimanere sempre, così, vicino al Cielo, dove ti viene spontaneo urlare, squarciando quel silenzio, *Laudato sie, mi' Signore cum tucte le tue creature...*

In uno di questi vagabondaggi ci siamo imbattuti, ormai parecchi anni or sono, in una costruzione strana, una cappella di legno e lamiera d'acciaio, la cappella più alta d'Europa, dedicata alla Madonna dei Ghiacciai, progettata da una persona, un prete salesiano, le cui spoglie, per circostanze di carattere familiare, riposano da anni nel nostro cimitero, don Franco Delpiano.

Lo spunto, per parlare di lui, ci viene proprio dalla notizia della celebrazione del 45° anniversario dell'inaugurazione della cappella, apparsa di recente sul giornale diocesano *La Voce del Popolo*.

Don Franco nasce il 30 marzo 1930 a Canale d'Alba (Cuneo), a 19 anni pronuncia i voti fra i Salesiani di don Bosco e a 28 anni viene ordinato presbitero; seguendo una sua seconda vocazione, diremmo di famiglia, si laurea in architettura. Come architetto, viene impiegato dal card. Pellegrino a ristrutturare diverse chiese diocesane secondo i dettami del Concilio Vaticano II. A questo proposito è interessante notare, per noi moncalieresi, che fra queste chiese, c'è anche, lavorando insieme ad Ugo Bellei, Santa Maria della Scala.

La sua prima opera, dicono le cronache, è stata, comunque, la cappella situata ai 3647 metri sul ghiacciaio del Rosa proprio di fronte al rifugio Gnifetti, sulla strada verso la famosissima Capanna Regina Margherita.

Se la Madonna dei Ghiacciai è stata la sua prima opera quella che maggiormente si addice al suo spirito religioso è, certamente, la ristrutturazione e la modernizzazione dell'Ospedale *São Julião* di Campo Grande, in Brasile, che don Franco Delpiano, assistente, animatore e organizzatore di gruppi dell'OMG (Operazione Mato Grosso, organizzazione missionaria di ispirazione salesiana che visse, a cavallo anni '60 e '70, varie vicissitudini) ebbe occasione di visitare; fu proprio in quegli anni, nel 1970 per la precisione, che partì per il lebbrosario di Campo Grande.

Tornò da quel viaggio in precarie condizioni di salute che dovevano portarlo, nel breve tempo di due anni, a chiudere la sua vita terrena.

Prete e architetto, apprezzato dall'Autorità ecclesiastica e dall'Autorità civile tanto che, a Campo Grande, gli è stata intitolata la nuova Scuola elementare e la Città di Torino, gemellata dal 2002 con Campo Grande, gli ha dedicato una piazza.

"Quello che non riesco a fare io..., che non sono più capace di fare... dovete farlo voi.": questo il suo testamento ai giovani di quella organizzazione di cui fu animatore.

Gastone Fara



MONCALIERI "CON LA VALIGIA"

Dal 10 settembre al 31 dicembre la città del Proclama, la nostra Moncalieri, dà vita all'interessante manifestazione dal titolo:

"MONCALIERI CITTÀ DEL VIAGGIO"

Molti gli appuntamenti di grande spessore adatti ad un numeroso pubblico.

Un suggestivo **"Festival del libro di viaggio"** coinvolgerà anche la nostra Revigliasco il 29 settembre e il 6 ottobre con un concerto nella **parrocchiale S. Martino** ed una conferenza presso la **Proloco**.

Durante questi due eventi saranno presentati tre libri di viaggio che potranno essere visionati e sfogliati presso gli esercizi commerciali, **farmacia San Martino**, **"el panatè"** e al ristorante **"Taverna 'd Frà Fiusch"**.

Molti altri libri di viaggio avranno la stessa sorte in Moncalieri presso la **biblioteca civica Arduino**, visionati e "toccati" in altrettanti esercizi commerciali della città.

Completano la kermesse Moncalierese due suggestive mostre, con soggetto la terra di Romania. Verranno inaugurate il 15 settembre alle ore 11.00 dal Sindaco Roberta Meo e successiva conferenza del Prof. Aurel Chiriac direttore del museo "Tarii Crisurilor" di Ordeea (Ro).

La prima dal titolo **"Viaggiatori dal paese dei Cris"** in riferimento ai numerosi corsi d'acqua chiamati appunto cris nella lingua locale rumena.

Sarà allestita al Castello, nell'appartamento della Principessa Maria Letizia e saranno esposti abiti ed oggetti da viaggio originali rumeni del 19° secolo provenienti dal museo di Ordeea.

La seconda al Giardino delle Rose del Castello dal titolo **"Miracoli di legno"**.

In mostra immagini di grandi dimensioni di antiche chiese tradizionali in legno del 16° e 17° secolo, presenze tipiche della zona nord-ovest del territorio Rumeno.

MONCALIERI

CITTÀ DEL VIAGGIO
10 settembre | 31 dicembre

Moncalieri Città del Proclama

Festival del Libro di Viaggio

www.cirvi.it
festival@cirvi.it

Festival Internazionale Del Libro Di Viaggio

GEOGRAFIA DELLE FIABE IN PIEMONTE: I luoghi delle fate



Fata Morgana di A. F. A. Sandys (1864)
(Birmingham Art Gallery)

È iniziato quando mi sono imbattuta in un libro dal titolo "Leggende delle Alpi", scritto più di cent'anni fa da una studiosa di nome Maria Savi-Lopez. È così che mi sono appassionata alle leggende del Piemonte e ho iniziato a guardare il territorio a cui appartengo con una prospettiva diversa. La mitologia non è prerogativa soltanto degli antichi, e non è nemmeno limitata, oggi, ai meravigliosi mondi di Tolkien o Lewis. Se guardiamo alle nostre valli e interrogiamo i luoghi che ci circondano, è possibile scoprire un universo fantastico altrettanto unico e affascinante, pieno

di magia e di creature incantate, evocato e ricreato durante le veglie nella stalla, quando ancora la TV non aveva spazzato via l'arte dell'immaginare e del raccontare.

Ho così pensato di condividere con i lettori di RG alcune leggende nate in Piemonte, con l'intento di ricostruire una sorta di geografia delle fiabe del nostro territorio. Inizio, in questo numero, dalle leggende sorte intorno alle fate, le creature eterree che associamo alle fiabe, a Peter Pan o alla Bella Addormentata nel Bosco, ma che risalgono a ben prima di Walt Disney e la cui origine, almeno letteraria, è probabilmente individuabile nel Medioevo - come dimostra il loro tipico copricapo a cono, l'hennin.

Per chi ha la passione per il latino, la parola fata ha a che fare con *fatum*, ciò che è detto o anche 'dichiarazione profetica', e quindi 'destino, fato'. I folkloristi sono ancora incerti sull'origine di queste creature legendarie: c'è chi ritiene siano basate sull'esistenza di popoli conquistati, costretti a vivere nascosti, e chi su credenze religiose che persero la loro diffusione con il Cristianesimo.

Ma non sta a me spiegare nei dettagli l'origine di queste creature fantastiche. Ci basti pensare che la natura, con la sua bellezza e talvolta impervia, con la sua varietà di forme e il suo fascino misterioso, per millenni ha soggiogato, quasi stregato la mente di chi ha vissuto a stretto contatto con lei. Proprio come successe al vecchio pastore che raccontò alla Savi-Lopez di aver assistito alla *corsa delle fate*. Di notte, nel paesaggio imponente e arido del monte Civrari, fra la valle di Susa e quella di Viù, il vecchio, turbato da un rumore di ruote e di sonagli, uscì dalla povera casa, e vide passare la splendida corsa delle fate. Nella solitudine dei 2 mila metri, lontano da qualsiasi voce umana, passavano le fate con corone di edelweiss, ritte su carri di fuoco e seguite da folletti.

Chissà, forse si tratta di relitti di credenze arcaiche. Con la romanizzazione e soprattutto la cristianizzazione del territorio, tutto ciò che sapeva di pagano fu sapientemente convertito in leggenda cristiana.



Eppure, qualche traccia di culti antichi si è conservata, almeno nelle piccole comunità alpine, in forma di leggende.

In montagna le fate, o *fantine* in occitano, sono ritenute geni tutelari delle cime e dei ghiacciai e, come tali, la credenza popolare le immagina danzare al suono di una musica soave vicino ai laghetti o all'ombra dei faggi e castagni e lasciare al mattino le impronte dei loro piedini.

Si tratta dunque di creature che incarnano lo spirito del bene, buone nei riguardi degli alpigiani, ben diverse dalle più lugubri e temibili masche (di cui parleremo presto in un altro numero). Talvolta perdono la testa per gli essere umani, come la fata dell'Alta Valle Cervo che si innamorò di un giovane pastore e rinunciò per amore alla sua magia, per poi accorgersi che quell'amore la faceva soffrire e dalle sue lacrime nacquero le stelle alpine. Sono dunque creature benefiche, ma pretendono rispetto per i loro segreti. Le fate del gruppo dell'Orsiera (tra la val di Susa, la val Chisone e la val Sangone) punirono Pierina Charbonnel di Fondoufaux (borgata di Fenestrelle) per aver voluto conoscere i segreti della loro lavorazione di un latte speciale che rendeva sani e belli. Così fu trasformata in una fonte zampillante, la fontana Chiarbonella. Le fate del Monte Bocciaarda nella Val Chisone, famose per i loro bellissimi ricami, punirono la figlia di Bep di Moliere, per aver rubato il loro ago magico. Una volta sottratto, l'ago divenne sempre più pesante e si trasformò in una roccia appuntita, oggi chiamata 'Punta Uja'. Le fate scomparvero e la ragazza, invecchiata di colpo, morì poco tempo dopo in un convento.

Gelosissime anche dei luoghi da loro abitati, le fate distruggono ciò che abbandonano. Si dice che la conca del Pra nella Val Pellice fosse in origine un lago, poi svuotato dalle fate quando



decisero di andarsene da quel luogo.

In tre giorni, racconta la leggenda, la vallata fu inondata fino a Bibiana: il lago scomparve, ma rimase uno strano colle nella pianura, la Rocca di Cavour. Le fate di Val San Martino, dopo che uno spaventoso scoppiò un loro maligno incantesimo, abbandonarono la montagna, lasciando desolazione e rovina lungo tutto il percorso. Tutti i ponti furono distrutti eccetto quello dei Masselli.

L'intervento di fate e streghe nella natura è stato uno dei modi con cui la fantasia popolare ha spiegato strane forme del paesaggio, che sono oggi attribuibili semplicemente alla conformazione geologica e all'erosione. I *cicci* di Villar San Costanzo in Val Maira, i 400 funghi di pietra alti fino a 8 metri nati circa 12 mila anni fa, furono spiegati con il miracolo di San Costanzo (secondo la leggenda i suoi nemici pagani che lo insegnavano per ucciderlo furono trasformati in pietra) ma un'altra versione ci racconta di un sabbia di masche finito male.

Ancora una volta, in mancanza di spiegazioni scientifiche, la cultura religiosa si innesta nella tradizione popolare, proprio come la chiesa parrocchiale di Viù fu eretta di fronte alla 'pietra delle fate'. Forse queste leggende sembrano solo racconti per mettere a nanna i bambini, ma non dobbiamo dimenticarci che anch'esse costituiscono la nostra storia e la nostra identità.

Paola Olivetti

UN PERSONAGGIO CHE MERITA CONOSCERE

Nella civiltà dell'opulenza basta un *click*, una leggera pressione con la punta dell'indice e ottieni tutto ciò che vuoi: scrivi un carattere sul video del tuo computer, scatti una fotografia, metti in funzione il forno a micro-onde, illumini una stanza o accendi il fuoco della tua cucina a gas. Basta un *click*, appunto. Di certe cose, come la brace di cui ci parla sr. Petra questa volta, non si conoscerebbe neanche l'esistenza se non fosse grazie ai caminetto della tavernetta o al barbecue con gli amici durante i mesi della stagione buona. Eppure, altrove, non è così; la brace e il fuoco che la origina e da cui può nascere, sono ancora *beni di prima necessità*.

CARISSIMA BRACE

quanta gioia mi ha dato vederti su quel pezzo di corteccia passare da una mano all'altra! Era un po' che chiacchieravo, seduta su un pezzo di tronco, con Rascìo, la donna epilettrica che quasi ogni mese si brucia cadendo nel fuoco acceso nella sua capanna. Stavo quasi per alzarmi per rientrare a casa, quando papà Jean, un anziano coperto di stracci, rattappato e contorto come un ulivo centenario, è venuto a chiedere qualcosa. Jean parla solo kaba (il dialetto locale) e non ho potuto capire il senso del suo discorso, ma la cosa certa è che voleva qualcosa. Incuriosita da questo incontro tra due

ritratti della vera miseria di questo nostro piccolo villaggio, mi sono fermata a guardare: cosa mai Rascìo possedeva per poterne fare dono a Jean?

Nella sua capanna non restava nella ciotola d'argilla neanche un pugno di farina di manioco e l'acqua da bere riempiva a stento la mezza zucca appoggiata per terra... Rascìo con passo deciso è venuta verso di me: ho subito pensato che mi avrebbe spiegato i bisogni di quel suo vicino di casa e che mi avrebbe chiesto di fare qualcosa per lui. Delusione e... sorpresa: niente di tutto questo!

Rascìo ha staccato un pezzo di corteccia dal tronco su cui sedeva ed è andata a prenderti tra le ceneri del suo focolare: tu, la brace, eri la ricchezza che quella poverissima donna aveva e che voleva condividere con un altro fratello così povero da non avere neanche un fiammifero per accendere il fuoco...

Non so se in quel momento eri più rossa tu, posta su quel pezzo di legno che passava dalle mani deformate dalle tante cicatrici di Rascìo alle mani tremanti di quel vecchio, o se ero più rossa io per la vergogna d'aver pensato di essere l'unica a poter dare qualcosa in quel contesto...

Brace, sembravi una manciatella di rubini e accendevi non solo un fuoco, ma il sorriso sul volto di Rascìo, di Jean e sul mio.

Suor Petra

SUPER GRIGLIATA SOLIDALE

Domenica 23 settembre il nostro gruppo di Aiuto Missionario Revigliaschese e l'associazione M.I.O. onlus, di Moriono, organizzano una grigliata nel parco del castello di Revigliasco.

Il ricavato andrà a favore del progetto dell'Hospital São Julião di Campogrande in Brasile.

Come avevamo dato notizia nel numero precedente di RG questo, ospedale lazzaretto è stato ristrutturato e ampliato su progetto del compianto don Franco Delpiano ed ora sostenuto, da molti anni, con aiuti finanziari e di volontariato sul posto, dal gruppo moncalierese M.I.O.

Parco del Castello di Revigliasco
Domenica 23 settembre
Ore 12.30

Tutti a
BRACE tto
GRIGLIATA SOLIDALE

Il ricavato della giornata servirà a finanziare i progetti dell'Hospital São Julião di Campogrande. (BRASILE)

COSTO € 18.00 (adulti)
PRENOTAZIONE

Info e Prenotazioni
377.2691612
366.9933681

Domenica 14 ottobre i nostri amici del Gruppo Archeologico Torinese (www.archeogat.it) organizzano una visita guidata al **Bric San Vito** sul territorio dei nostri vicini Pecettesi (in sinergia con Terra Taurina e gli Alpini). Come avevamo promesso nel numero precedente, presentando il gruppo dei volontari di archeologia, citiamo una breve descrizione del sito, tratta da un interessante catalogo dedicato alla mostra "la collina torinese, quattro passi tra storia, arte e archeologia", tenutasi a Moncalieri alcuni anni fa. La partecipazione è gratuita ed è necessario un abbigliamento idoneo alle escursioni nei boschi. La partenza è prevista per le ore 9,30 in Pecetto dal piazzale Roma, o alle ore 10 dal piazzale dell'Eremo dei Camaldolesi. Consigliamo di arrivare per tempo.

BRIC SAN VITO (Bric San Viter)

Sulla sommità di questa altura si trovano notevoli resti murari che gli abitanti del luogo hanno sempre indicato come una "chiesa" (dal momento che i documenti parlano di un edificio dedicato a S. Vittore) e gli stessi storici locali erano caduti in errore. In realtà si tratta di una fortificazione medievale, sorta sul medesimo sito di un precedente insediamento dell'età del Ferro.

Sono state le ricognizioni del G.A.T. (generate dalle intuizioni del socio Giuseppe Zucco) che nel 1991 hanno seguito "su strada" il percorso che lo storico Settia aveva tracciato "a tavolino".

Nell'indagare il vallo che circonda il Bric, realizzato in età medievale, sono stati rinvenuti frammenti protostorici in superficie che una successiva analisi ha datato alla seconda età del Ferro (IV-III sec. a.C.). Le indagini archeologiche sulla sommità condotte a cura della Soprintendenza Archeologica del Piemonte (dott.ssa G. Pantò e, per lo studio dei materiali protostorici, dott. F. Gambari) hanno evidenziato l'esistenza di una capanna celto-ligure, per metà asportata durante le fasi di fortificazione medievale. Il materiale rinvenuto, non ancora interamente pubblicato, è ancora oggetto di studio. Una selezione del materiale medievale più interessante è visibile presso il Museo di Antichità di Torino.

Casato Immobili
Via Alfieri 13 Moncalieri
Tel. 011/642563

Ricerchiamo ville e casali d'epoca in acquisto sulla collina di Revigliasco

www.casatoimmobili.com

PANIFICIO PASTICCERIA EL PANATE'
consegne a domicilio
Servizio rivendite, mense, comunità, ristoranti, ecc...

Troverete il nostro pane fresco ogni giorno!

Via Beria, 38/b Revigliasco (To)
Tel. 011.813.10.43

Gastronomia Alimentari
PELLITTERI
il TUO negozio di alimentari
Prodotti ortofrutticoli,
gastronomia di nostra produzione salumi e formaggi e molto altro...
Consegne a domicilio
Via Beria, 5 Revigliasco
tel. 0118131574

Ma quanto mi piacciono le mie colline quando... sono imbrigliate da nubi cupe e pesanti.

Quando la luce grigia incombente e rabbuia il verde folto delle pendici, incupisce il fitto tappeto che le avvolge.

Le scorgo, in lontananza, come scogli familiari in cui si infrangono le spume dei nemi, sfilacciandosi, avvolgendole di mistero che profuma di antico, di un mondo senza la presenza dell'uomo.

Nell'ombra che avvolge i versanti, si intuiscono le forme ma vengono cancellati i segni del presente. Scompaiono antenne e tralicci, a malapena si intravedono case e strade.

Mi piace l'aria satura di umida promessa, la brezza che trasporta e avvolge, il pizzicore leggero dell'ozono.

Quella brezza è un invito al cambiamento, al mutamento dei punti di vista; ma è anche un richiamo al passato, a ciò che era prima del tempo; a un'epoca in cui l'elettricità accendeva l'aria.

Sotto le nubi che spumeggiano sulle cime delle colline, vedo quelle sagome scure per quello che erano un tempo: immagino quelle gigantesche dune circondate e avvolte da mari misteriosi.

E tutto si trasforma, si inverte la prospettiva.

Mi trovo ad osservare il cielo come dal fondo di un mare antico in cui quei boschi familiari divengono muschiosi fondali popolati animali antichi. Sagome gigantesche e suoni misteriosi si muovono tra alghe e coralli di un passato che è, insieme, il riflesso di reminiscenze date dai giochi di luce e della mia fantasia.

Ombre di esseri sconosciuti proiettano il loro volo in quell'acqua densa.

L'aria sembra cambiare odore e densità.

Intanto la spuma grigia continua ad infrangersi sulla riva, ma sul fondo di quel mare, che è solo l'eco di un ricordo, tutto resta tranquillo, possibile e sicuro.

Mi piace restare in quel mare, protetta dalla familiare sagoma delle mie colline, e guardare verso l'alto la superficie agitata che continua a rompersi sugli scogli.

Maggio 2012, Ausencia

SENSAZIONI IN OSPEDALE

Varco la soglia dell'ospedale

Salgo una ripida rampa di scale.

Lo sguardo al cielo rivolgo

I cirri, come folletti si capovolgono.

L'aria profuma di primavera, spira leggero il vento

non posso indugiare, mi aspetta l'intervento.

Chissà se rivedrò le meraviglie del Creato

o per me si fermerà tutto qui sul sagrato?

Notte fonda, luce fioca, silenzio greve,

passi leggeri, un russare lieve.

Un frenetico scalpaccio, tesi bisbigli, gemiti, urla... un vagito

è sbocciato un bel fiore, il dolore è già svanito.

Il mio pensiero vola a trent'anni prima

quando, di un pargoletto, accarezzavo la manina.

Emozioni profonde, riservate alle mamme

rivissute, di riflesso, dalle nonne.

Tarda il sonno, in tumulto il cuore.

Coraggio, mancano poche ore.

Spunta l'aurora, di un tenue color rosa

un allegro cinguettio risveglia ogni cosa.

Una leggera nebbiolina vuole abbracciarmi,

ti prego Gesù, fa che possa risvegliarmi.

La barella scivola veloce nel bianco corridoio

mi aspetta il ginecologo, bardato da avvoltoio.

I suoi occhi ispirano fiducia

mi sorride, e non indugia.

Il ritorno alla vita è assai confuso

ma per ora non sono ancora fuori uso.

Calde lacrime scendono sul foglio copiativo

Ti ringrazio mio Dio, per questo test negativo.

Mariuccia Blengino Michelotti

Alcuni anni orsono il Prof. Luigi Ballanti, nostro concittadino, ci informava che a Revigliasco, nel lontano 1898, morì un giovane di 37 anni, maestro e pittore, che non ebbe modo di far conoscere le sue grandi qualità espressive nella pittura a causa della sua breve esistenza. Si chiamava Costanzo Vittorio (1861-1898). Successivamente si riuscì ad avere un elenco di sue opere esposte, a quel tempo, alla Promotrice di belle Arti al Valentino. Si seppe, anche, di un discreto numero di quadri che sono tuttora custoditi nei sotterranei della Galleria d'Arte Moderna ed altri sono collezione privata presso una famiglia di Revigliasco. Nel 2003 trovammo anche un suo quadro sul catalogo della galleria Aversa di Torino. Nel quaderno "Note e colori tra due secoli" edito nel 2007 dalla proloco, c'è un buon capitolo dedicato a Costanzo a firma del critico Nicola Maciariello. Nell'immagine qui accanto uno dei dipinti in deposito alla GAM. Recentemente, a seguito dell'impegno di Riasch Giurnal nel ricercare e valorizzare il passato di Revigliasco, la nostra collaboratrice D.ssa Paola Olivetti, che tutti conosciamo per le sue capacità musicali, ha rintracciato un articolo sulla **stampa-gazzetta piemontese** del 1899 (15 aprile) riguardante il nostro concittadino pittore. Lo riproponiamo integralmente per il piacere dei lettori.

L'ESPOSIZIONE DI UN PITTORE DEFUNTO

In una sala della "Società Promotrice delle belle arti" è aperta un'esposizione di un giovane e valente artista che dava larga promessa di sé, il pittore **Vittorio Costanzo**, che a soli 34 anni, pochi mesi fa, fu rapito alla famiglia e all'arte. Il povero **Costanzo** era poco conosciuto dalla cittadinanza torinese per tanti motivi: perché eccessivamente modesto, perché viveva a Revigliasco dove divideva il piano intellettuale nelle aule elementari e perché non ha realmente mai esposto una di quelle opere d'arte che incidono il nome in una mostra e lo consegnano alla celebrità.

Ma il **Costanzo** era un vero artista ed un vero pittore. La passione più bella lo trascinava febbrilmente nella campagna facendosi suggestionare da tutti i momenti più poetici e più simpatici della natura. La passione per la pittura, come interpretazione del suo sentimento, gli dava lena e studiare la tecnica per rappresentare con efficacia tutto quanto di nobile e di sano la sentiva vibrare nell'anima sua.

Ed è così che il Costanzo ha affinato via via il suo temperamento pittorico rendendolo sensibilissimo a tutte le particolarità poetiche della natura.

Giovanissimo imparò ad interpretare il bello da Fontanesi, ma poi le necessità della vita lo condussero al suo paese amato, Revigliasco, a fare l'insegnante elementare. Ma quello era il pane del corpo, che il pane dello spirito era nei campi, nei prati, sui pendii, sotto gli alberi; e là egli coglieva trepidamente i momenti che lo colpivano; nelle giornate invernali o piovose invece i suoi soggetti erano i suoi piccoli allievi. La sua passione per l'arte era tale che, cessato il compimento del suo dovere di maestro brandiva subito avidamente il pennello o la matita e cedeva al prepotente bisogno di dipingere,

di disegnare, di studiare. Solo così si spiega la quantità di quadretti e studi che egli ha lasciato malinconico, ma nobile eredità alla desolata famiglia. Sensibilissimo, impressionabile da tutta l'arte buona che vedeva fare da artisti provetti, egli l'ammirava e si lasciava da essa suggestionare così come quando si fosse trovato di fronte al vero. Ed ecco perché nei numerosi lavori adesso esposti scorgiamo il riflesso di altri temperamenti, vediamo tentativi e ricerche nobilissime ed efficacissime fatte sulla traccia di altri. Il Costanzo era, prima di morire, in quel periodo della vita d'artista in cui avviene la maturazione del temperamento, in cui germoglia e fruttifica la personalità; i suoi ultimi dipinti parlano chiaro; ma il frutto prima d'essere colto dalla mano della Dea fu strappato dagli artigli della Parca.

Nessuno avrebbe creduto che l'esposizione odierna riuscisse così interessante per copia e per valore di tanti studi. Vi sono quadretti e bozzetti che qualunque artista fra i più celebrati non disdegnerebbe di firmare; e sono in vendita per bassissimo prezzo.

Già molti sono venduti; ma non meno fortunati dei primi saranno i compratori degli altri studi o quadri, poiché tutti hanno una nota, un motivo che rivela il valore dell'artista. Ben fece il nostro Museo Civico a comperare alcuni di questi lavori del **Costanzo** poiché, se questo pittore non era ancora giunto ad entrare nel museo con una vera opera d'arte, sarebbe stato ingiusto non vi fosse entrato con alcuni di questi suoi studi, che servono a segnare nella storia dell'arte piemontese un nome meritevole di essa. L'esposizione si chiude domenica, l'entrata è libera.

Guglielmo Ferrari

RINGRAZIAMENTI

Carissimi Revigliaschesi,

aprofitto dell'ospitalità del giornale del nostro paese per comunicarvi, con dispiacere, che, gli ultimi giorni di settembre, lascerò la titolarità della Farmacia San Martino, per andare ad esercitare la professione altrove.

Avrei preferito potervi salutare uno ad uno di persona ma purtroppo il poco tempo a disposizione e la montagna di lavoro che comporta un cambiamento del genere me lo hanno impedito.

Questi otto anni hanno rappresentato per me un periodo di straordinaria crescita professionale ma soprattutto umana e rimarranno uno straordinario ed indelebile periodo che ricorderò sempre con nostalgia.

Esistono però momenti, nella vita professionale, in cui si sente il desiderio di mettere in pratica nuove idee, nuovi progetti e trovare nuovi stimoli.

Voglio esprimervi tutta la mia riconoscenza per avermi concesso la vostra fiducia ogni volta che entravate in farmacia, in particolare quando arrivai giovincello a Revigliasco, con tanta buona volontà ma poca esperienza.

Desidero anche scusarmi per le volte in cui non ho lavorato all'altezza delle vostre aspettative o con il calore umano che merita chi entra in una farmacia.

Non sta al sottoscritto giudicare il proprio lavoro di questi anni ma sappiate che, con una politica di piccoli ma incessanti passi, ho sempre cercato di migliorare, piano piano, ogni aspetto del servizio farmaceutico di questo paese.

Vi lascio in ottime mani, quelle della dottoressa Laura Gianantoni, cui ho spiegato che siete speciali e meritate il meglio.

Vi invito a venire tutti a conoscerla, sono certo che saprà far crescere e migliorare ancora di più la Farmacia San Martino. Sperando di non offendere nessuno mi corre l'obbligo di fare alcuni ringraziamenti particolari.

Al fondatore e direttore di questo giornale, Presidente del Comitato di borgata, signor Formica, per la forza di volontà ed il lavoro che svolge al servizio di Revigliasco e per lo spirito di collaborazione che mi ha sempre dimostrato.

Ai medici del paese, dottori Anna Roggino, Giorgio Chiampo e Roberto Gayet, per la fattiva cooperazione che ci ha portato a lavorare avendo sempre in mente, innanzitutto, la salute dei cittadini.

Alle altre persone che lavorano in via Beria, ed in particolare a Bruno Pellitteri, per la simpatia e l'aiuto reciproco.

Alle collaboratrici con cui ho avuto il privilegio di lavorare in questi anni, per l'instimabile aiuto professionale e la comprensione, ed in particolare alla dottoressa Paola Cattani ed alla signora Cinzia Caprai... senza di voi questa farmacia non sarebbe stata così apprezzata.

Ai miei genitori, che mi hanno sempre aiutato sul lavoro e senza i cui sacrifici non sarei neppure farmacista.

Un abbraccio a tutti i Revigliaschesi, con gratitudine ed affetto

Armando Vellano

IL PENSIERO BREVE

Ama

Ama finché non ti fa male,
e se ti fa male,
proprio per questo sarà meglio.

Perché lamentarsi?

Se accetti la sofferenza e la offri a Dio,
ti darà gioia.

La sofferenza è un grande dono di Dio:

chi l'accoglie,
chi ama con tutto il cuore,
chi offre se stesso
ne conosce il valore.

M. Teresa

Ditta Giardino Coniugi

s.a.s. di Giardino Giorgio & Enrico
FERRAMENTA - UTENSILERIA

10021 Borgo S. Pietro - MONCALIERI (Torino)

Via Sestriere 7 - Tel. 011.606.13.57 - Fax 011.606.15.43

e-mail: giorgio.giardino@tin.it

80
ANNI
GIARDINO

FARMACIA SAN MARTINO



DERMOCOSMESI

PRIMA INFANZIA

OMEOPATIA ED ERBORISTERIA

SANITARI ED ORTOPEDIA

Farmacia associata Farmagrappo

VIA BERIA, 3 - REVIGLIASCO - TEL. e FAX 011/813.10.72
farmaciarevigliasco@libero.it - ORARIO 8:30-13:00 / 15:30-19:30

**TANTE ESIGENZE...
UNA SOLA RISPOSTA:**



**HOME
SERVICE
GROUP**

Strada Revigliasco n° 123

- EDILIZIA
- IMPIANTI
- PISCINE
- MANUTENZIONI
- LAVORI DI CASA



TEL. 011 813.15.23 - 392 9053190

www.homeservicegroup.it - info@homeservicegroup.it

CARO BENZINA... DIFENDITI CON:



Via Cuneo, 8 - 10028 Trofarello (TO)

TEL. 011 6497945 - Fax 011/6498854 - email: aritcopetroli@libero.it

